

La Repubblica 24 Maggio 2017

La carica dei 9 mila: "Grazie Giovanni"

Una grande festa con musica e stand per laboratori e incontri. In novemila hanno popolato ieri mattina e fino alle tre del pomeriggio piazza Magione, la stessa dove Falcone e Borsellino erano cresciuti da bambini. Studenti arrivati da tutta Italia con gli insegnanti, ma anche genitori con i figli e tanti volontari. «Un modo per ritrovarsi, ricordare e capire quello che in questi 25 anni è cambiato», dice uno studente dal palco dove si esibiscono giovani band e artisti affermati tra cui Andrea Maestrelli, Dinastia & Gli Ultimi, Francesco Guasti, Davide Merlini. A sorpresa, arriva anche Erald Meta, terzo posto all'ultimo Festival di Sanremo, tra applausi e cori. Ma è sulla terra battuta, tra gli stand, che l'Italia che crede nell'antimafia si racconta.

«Noi arriviamo da Arese, vicino a Milano. Sa come si chiama la nostra scuola? Falcone e Borsellino», dice Donatella Merlo, 60 anni, insegnante di francese. Il linguistico — scientifico dove insegna — è nato subito dopo le stragi. «Ogni anno ospitiamo magistrati per farli confrontare con i nostri ragazzi. Quel nome per noi è un impegno e una responsabilità». Poco più in là, dentro lo stand del Centro studi Borsellino, le tavole della storia a fumetti di Luca Sala raccontano di un Antonino Caponnetto che dopo tanti anni dalle stragi si commuove e dice: «...non è finito tutto».

Rita Borsellino e don Luigi Ciotti sono lì a parlare con i ragazzi. E lo stesso fanno gli uomini dell'Esercito, della polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco. Gli stand sono tanti, a testimoniare battaglie di libertà e piccoli pezzi di cambiamento: c'è Libera, c'è Addiopizzo, c'è il Centro Pio La Torre, l'associazione "Future is now" che distribuisce guide contro il bullismo. E poi, ancora, i giovani del Circolo opificio a inventare giochi per tutti. «Perché la legalità è una cosa bella», dice Mario Draghici Volentin, 16 anni, il viso dipinto di colori. Lui a Palermo vive da quattro anni. La madre è rumena, il padre spagnolo. «Di Falcone e Borsellino so che hanno lottato contro la mafia e sono stati uccisi. Ma il loro ricordo è vivo, altrimenti tutto ciò non ci sarebbe».

Antonella Florio, 36 anni, è invece una mamma, rappresentante dei genitori all'istituto comprensivo Colozza Bonfiglio di Palermo. «Il 23 maggio del 1992 ero una ragazzina — racconta — Mia sorella doveva fare la prima comunione la mattina seguente, ma dopo aver sentito la notizia dell'attentato in tv, l'atmosfera di festa era finita. Prima di allora non avevo mai sentito parlare di mafia. Da poi sì, come se tutti si fossero improvvisamente svegliati».

Arrivano gli youtubers Giampyroke Murry, e i ragazzi sotto il palco impazziscono. Sul pratone c'è chi gioca a calcio e chi disegna: «Siete ancora con noi», «Grazie Giovanni e Paolo». «Lascia un segno», recita il cartello dello stand dove su un filo sono appese scritte, lettere e schizzi colorati lasciati dai bambini. Maria Patuzzo,

47 anni, insegna storia a Sorrento. «Se sono qui è perché credo nel valore della memoria», dice. Maria Russo, 50 anni, originaria di Vicari, si guarda attorno: «Ricordo come fosse ieri la manifestazione organizzata qui dagli scout dopo il 23 maggio. C'era anche Paolo Borsellino. Il suo volto era provato, senza parole».

Allo Spasimo si leggono brani ad alta voce, alla scuola Ferrara i più piccoli osservano le pagelle di Paolo Borsellino. C'è chi balla e chi gioca a pallone col Super Santos. Arriva l'ora del pranzo. La macchina organizzativa con scout e protezione civile distribuisce panini e bibite per gli ottomila ragazzi accreditati. Maurilia Riposto, 40 anni, conquista un po' d'ombra per i suoi studenti. Arrivano da Corleone: «Quel giorno di 25 anni fa — ricorda — calò il gelo. Ma è da quel gelo che poi sono nate tante primavere, compresa quella di Corleone che prima era per tutti solo la città di Riina e Provenzano».

Gioia Sgarlata